



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO TRIBUNALE DI MONZA

Verbale di interrogatorio di persona sottoposta alle indagini
- artt. 64, segg., 21 D.Lv. 271/89 -

L'anno 2008, il mese di aprile, il giorno 18 alle ore 12.30,
In Monza presso il palazzo di giustizia
avanti al Procuratore della Repubblica, Dott. Antonio Pizzi, ed ai Pubblici Ministeri Dott.
Salvatore Bellomo e dott. Vincenzo Fiorillo,
assistito nella redazione del presente verbale dal Mar.A.sUPS Giorgio Scalisi

è comparso:

Volpe Andrea, che invitato a dichiarare le proprie generalità e quanto valga ad identificarla, con
l'ammonizione delle conseguenze alle quali si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

1. **Volpe Andrea**, nato a Gallarate 7.4.1976, attualmente detenuto per altra causa c/o
la Casa Circ.le di Ferrara, difeso di fiducia dall'avv. Fulvio Violo del foro di Torino
e dall'avv. Roberta Rossetti del foro di Torino

Invitato a esercitare la facoltà di nominare difensore di fiducia, per il caso che non vi abbia già
provveduto o che intenda nominarne un altro, dichiara: confermo la nomina degli avv. Fulvio
Violo del foro di Torino e Roberta Rossetti del foro di Torino

Si dà atto che è presente l'avv. Mauro Scaramozzino, del foro di Torino, in sostituzione degli avv.
Fulvio Violo e Roberta Rossetti.

Si dà atto che è, altresì, presente la dott.ssa Alice Abena, praticante presso il citato studio legale.

Invitato a dichiarare di eleggere domicilio a norma dell'art.161 commi 1 e 2 c.p.p. dichiara: "in
caso di scarcerazione eleggo domicilio, per le eventuali notifiche, presso lo studio dei miei
difensori.

All'indagato viene contestato il reato di cui all'invito a presentarsi, e gli vengono resi noti gli
elementi di prova: dichiarazioni in atti, altri atti di P.G.

1

Ai sensi dell'art. 64 c.p.p., come modificato dalla L. 63/01, la persona sottoposta ad indagini viene avvertita che:

- a) le sue dichiarazioni potranno sempre essere utilizzate nei suoi confronti;
- b) salvo quanto disposto dall'articolo 66, comma 1 c.p.p., ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, ma comunque il procedimento seguirà il suo corso;
- c) se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'articolo 197 c.p.p. e le garanzie di cui all'articolo 197 bis c.p.p.

L'indagato dichiara: intendo rispondere.

Ribadisco di non aver mai conosciuto Christian Frigerio, ed aggiungo di non aver mai neanche saputo nulla di quanto sarebbe accaduto al Frigerio. Prendo atto delle dichiarazioni rese dal Maccione sul punto circa un colloquio avvenuto in Villa Fiorita con lo stesso Maccione, Leoni, Sapone, Monterosso e Zampollo ed al riguardo dichiaro: questo discorso non è mai stato fatto.

A.D.R.: nessuno mi ha mai detto che Fabio e Chiara non erano stati i primi ad essere uccisi dalla setta.

A.D.R.: effettivamente avvenivano delle prove cosiddette di "umiliazione", nelle quali si richiedeva ad un membro della setta di umiliarsi in pubblico, anche se non intendo riferire quale sia stata la prova cui io sono stato sottoposto. Vi erano poi delle prove di "fedeltà" alla setta, in cui, in pratica, bisognava dimostrare di essere disponibili a rischiare la vita, ad esempio attraversando la strada correndo mentre passavano le auto. Vi erano ancora delle prove di "coraggio", nelle quali si doveva, ad esempio, procurarsi dei tagli.

A.D.R.: non ricordo di prove di coraggio che si svolgessero in boschi.

A.D.R.: il nome Angelo Lombardo nulla mi dice, e nemmeno quello di Giuseppe Lombardo, nel quale la S.V. mi riferisce io avrei parlato nell'interrogatorio del 5.7.04 di Busto Arsizio.

A.D.R.: di Stefano Longoni so che è morto sotto un camion circa 5-6 giorni dopo che noi avevamo celebrato un rito di "maledizione" nei suoi confronti. Durante questi riti si accendevano delle candele nere posizionate ai vertici di un pentacolo disegnato a terra. Nel caso del Longoni era stata presa una pallina del piercing che egli indossava e che io mi ero procurato chiedendogliela, ma non già in vista del rito da celebrare. Ci posizionavamo attorno al pentacolo ed uno di noi malediva il destinatario del rito. Non ricordo, nel caso del Longoni, chi abbia partecipato a questo rito, oltre a me. Ho poi saputo dai giornali che Longoni era stato investito da un camion e la notizia fu da noi accolta con piacere.

A.D.R.: a questi riti, di solito, partecipava anche il Guerrieri.

A questo punto il Volpe chiede di poter conferire con il proprio difensore per 5 minuti. L'Ufficio sospende l'interrogatorio

Riprende l'interrogatorio alle ore 13.25.

A.D.R.: non vi è stata nessuna concreta attività per agevolare la morte del Longoni.

A.D.R.: nulla so di Luca Colombo, il figlio del fioraio del cimitero di Legnano, che non ho mai conosciuto.

A.D.R.: quanto ad Antonino Grasta, il Sapone mi aveva detto che era stato truffato da una persona per una storia di telefonini e quindi il Sapone voleva recuperare i soldi persi e voleva fargliela pagare ammazzandolo, ma non riusciva a trovarlo in giro. Successivamente chiesi al Sapone come fosse finita quella storia dei telefonini ed il Sapone rispose che "lo avevano sistemato lui ed il padre". Io subito pensai che questo volesse dire che lo avevano ammazzato. Soltanto in un

secondo momento ho saputo, nel corso di un interrogatorio in carcere, che il nome di questa persona che avrebbe truffato il Sapone era Antonino Grasta.

A.D.R.: nulla so di tale Dorian Molla, né l'ho mai conosciuto.

A.D.R.: che io ricordi, non ho mai conosciuto nessuno di nome Aurelio.

A.D.R.: quanto alla morte di Andrea Ballarin, io avevo saputo dal Sapone che quest'ultimo aveva incaricato terze persone per "sistamarlo". Ciò a causa di una precedente lite scoppiata fra i due.

L'Ufficio rammenta all'indagato il contenuto di parte di precedenti interrogatori resi all'A.G. di Busto Arsizio dal Volpe stesso, inerenti al Ballarin.

Il Volpe dichiara: "ribadisco che la verità è quella che ho riferito oggi".

Su richiesta del Volpe, l'Ufficio dà lettura integrale dell'interrogatorio del 19.7.04, nella parte relativa al Ballarin.

A.D.R.: quanto mi è stato testè letto corrisponde a verità, ma solo fino alla parte in cui riferivo di aver mostrato Ballarin a Leoni al Bar Giardino. Questa parte dell'interrogatorio, in questa sede, la confermo integralmente. Tutta la parte restante ed in particolare la mia partecipazione materiale all'azione, non corrisponde a verità; come già in passato ho avuto modo di dire, mi sono attribuito la responsabilità dell'esecuzione del Ballarin, perché mi sentivo in colpa della sua morte, essendo stato il Ballarin mio compagno di scuola. I dettagli che ho riferito circa le modalità di esecuzione dell'omicidio, sono dettagli da me inventati ed ho preso a riferimento circostanze e cose che io sapevo essere in possesso o comunque nella disponibilità sia del Sapone che del Leoni. Ad esempio, mi riferisco al machete, all'etere, al nastro da idraulico, ecc...

Avuta lettura delle dichiarazioni rese dal Maccione il 3.4.08 con riguardo al suicidio/omicidio di Andrea Ballarin, Volpe dichiara:

Effettivamente al midnight ricordo che si parlò del suicidio del Ballarin, mostrando un articolo di giornale. Non si parlò, invece, assolutamente, delle modalità dell'omicidio, si limitarono a ridere sul suicidio del Ballarin. Non è vero che il Ballarin era entrato nella setta e che era stato allontanato. Io sono stato l'ultimo ad entrare nella setta. Ribadisco che non è vero quanto affermato dal Maccione, relativamente ai discorsi fatti al midnight, circa la ricostruzione dell'omicidio del Ballarin.

A.D.R.: nessun altro decesso è attribuibile, per quello che io so, alle cosiddette "Bestie di Satana", oltre a quelli per i quali si è celebrato il processo davanti all'A.G. di Busto Arsizio.

A.D.R.: non sono a conoscenza di riti diversi da quelli che ho sopra descritto, ed in cui si verificavano episodi di maggior gravità, riconducibili alle "Bestie di Satana". Non vi ho mai partecipato, né ne ho mai sentito parlare, né Leoni non ha mai svolto la funzione di "sacerdote", nemmeno nei riti in cui partecipavo anch'io.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 14.10.

L'Ufficio dispone la segretezza del presente verbale.

L.C.S.

L'INDAGATO

I DIFENSORI

anche per rinuncia all'avviso di deposito

IL PUBBLICO MINISTERO



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO TRIBUNALE DI MONZA

Verbale di interrogatorio di persona sottoposta alle indagini
- artt. 64, segg., 21 D.Lv. 271/89 -

L'anno 2008, il mese di aprile il giorno 3 alle ore 16,00

In Monza presso il palazzo di giustizia

avanti al Pubblico Ministero Dott. Salvatore Bellomo e dott. Vincenzo Fiorillo,
assistito nella redazione del presente verbale dal Mar. Biagio De Pascalis

è comparso:

Maccione Mario, che invito a dichiarare le proprie generalità e quanto valga ad identificarla, con l'ammonizione delle conseguenze alle quali si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

- **Maccione Mario** nato a Milano il 15.4.80 attualmente detenuto per altra causa c/o la Casa di Reclusione di Bollate, difeso di fiducia dagli avv.ti Granata Salvatore e Granata Angelo del foro di Milano,

Invitato a esercitare la facoltà di nominare difensore di fiducia, per il caso che non vi abbia già provveduto o che intenda nominarne un altro, dichiara: confermo la nomina degli avv.ti Granata Salvatore e Granata Angelo del foro di Milano

Si da atto che è presente l'avv. Granata Salvatore del foro di Milano

Invitato a dichiarare di eleggere domicilio a norma dell'art.161 commi 1 e 2 c.p.p. dichiara: "eleggo domicilio, per le eventuali notifiche, presso lo studio dei miei difensori, posto in Milano, via Visconti Venosta n.2."

All'indagato viene contestato il reato di cui all'invito a presentarsi, e gli vengono resi noti gli elementi di prova: intercettazioni ambientali, dichiarazioni in atti, altri atti di P.G.

Ai sensi dell'art. 64 c.p.p., come modificato dalla L. 63/01, la persona sottoposta ad indagini viene avvertita che:

- a) le sue dichiarazioni potranno sempre essere utilizzate nei suoi confronti;

1

- b) salvo quanto disposto dall'articolo 66, comma 1 c.p.p., ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, ma comunque il procedimento seguirà il suo corso;
- c) se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'articolo 197 c.p.p. e le garanzie di cui all'articolo 197bis c.p.p.

L'indagato dichiara: intendo rispondere.

FAISQ
2011
917

Ho chiesto di essere sentito perché intendo parlare, in primo luogo, di Christian Frigerio. Volevo partire dall'estate del 1996. Ricordo che nell'estate del 1996 avevo fatto il mio primo concerto con il gruppo dei Ferocity, presso l'istituto MAXWELL di Cimiano, con Fabio Tollis e Massimo Magni. Proprio nei giorni in cui avevo tenuto questo concerto, io e Fabio Tollis avevamo sostenuto delle "prove di coraggio" ed in questa occasione, avevo incontrato il Christian.

13-215
RHO

Queste prove venivano fatte all'interno di un boschetto di cui dopo meglio dirò, ed erano organizzate da Leoni, Zampollo, Guerrieri e Monterosso. All'epoca io non facevo parte di alcuna setta, limitandomi a partecipare a sedute spiritiche e a prove di coraggio, sempre con le persone che ho prima indicato. Posso dire che, quando ha conosciuto Leoni, questi si presentò come "satanista" e ci presentò come tale anche Sapone, che faceva parte della stessa setta del Leoni.

Tornando alle prove di coraggio, una consisteva nell'assumere LSD ed entrare in un bosco per poi cercare di uscirne mentre gli altri - Leoni, Sapone, Monterosso, Zampollo e Guerrieri, ci tendevano gli agguati. Preciso che loro erano lucidi mentre io e gli altri eravamo sotto l'effetto di allucinogeni per cui era molto difficile uscire dal bosco.

Christian ricordo di averlo visto durante una di queste prove, in estate del 1996. Era già buio e noi utilizzavamo delle torce per spostarci. Christian era in compagnia di altri due ragazzi che però, non appena ci hanno visti, sono scappati mentre Christian è rimasto lì. Ci siamo conosciuti e poiché lui era di Carugate è stato facile restare in contatto. Da quel giorno lo vedevo spesso insieme a Guerrieri, sia al Centro Kennedy di Brugherio, sia a Milano, precisamente al Midnight, ai Magazzini generali ed al Rainbow; successivamente ho pensato che Guerrieri lo tenesse "sotto controllo", cioè che lo sorvegliasse. Per qualche mese Christian è rimasto con loro a fare riti satanici; tanto affermo perché me lo dicevano gli altri, anche se io non ho partecipato a questi riti con Christian. Ad un certo punto non ho più visto Christian. Ho chiesto che fine avesse fatto ma gli altri, in particolare Guerrieri, mi dicevano di non sapere nulla o erano vaghi nelle risposte.

?

Nel 2002 ho fatto il capodanno ad Amsterdam insieme a Marco Zampollo. Eravamo sotto gli effetti di allucinogeni, "un fungo", ed eravamo in albergo. Ricordo che lui rideva e mi chiedeva se mi ricordassi di Christian; in quel periodo io venivo velatamente minacciato in quanto, dopo gli omicidi di Fabio e Chiara, avevo assunto un atteggiamento critico e di rifiuto nei loro confronti, essendomi sentito quasi messo in mezzo e sfruttato in una situazione che non avevo previsto, immaginando che si trattasse soltanto dell'ennesima prova di coraggio. Per questa ragione lo Zampollo ogni tanto cercava di intimorirmi con allusioni a situazioni pregresse, quali quella del Christian Frigerio. Io conoscevo bene lo Zampollo e dal tono da questi utilizzato avevo capito che lo scopo era quello di intimidirmi.

Z

Qualche settimana dopo ci siamo incontrati in Villa Fiorita, a Brugherio; eravamo io, Sapone, Volpe, Leoni, Monterosso, Zampollo. Volpe iniziò un discorso strano dicendomi qualcosa tipo "tu pensavi davvero che fossero Fabio e Chiara i primi che abbiamo ammazzato?". A quel punto

F

Leoni o Sapone aggiunsero che anche quel ragazzo, con espresso riferimento al nome Christian, era stato ammazzato ed era stato sepolto proprio nel punto dove lo avevamo incontrato la prima volta. Leoni disse che ad organizzare il piano per l'omicidio erano stati Monterosso e Zampollo, mentre gli esecutori materiali erano stati lo stesso Leoni, insieme a Sapone e Guerrieri. Ricordo mi dissero che lo avevano accoltellato e seppellito nel boschetto, nel punto dove facevo le prove di coraggio. Mi dissero che Christian era giunto sul posto in bicicletta come da appuntamento precedentemente preso con loro.

A.D.R.: confermo che Volpe adoperò l'espressione che ho sopra riferito, ed il senso che io diedi a tale affermazione fu di un riferimento ad altri omicidi commessi dal gruppo nel suo complesso. Poi Leoni o sapone fecero specifico riferimento a Christian, indicando quali responsabili del suo omicidio le persone che ho indicato.

A.D.R.: Il motivo per cui Christian sarebbe stato ucciso era che lui voleva denunciarli, precisamente vole denunciare che loro facevano riti satanici. Questo era considerato un grave tradimento che andava punito.

Nella primavera del 2002 mi recai da solo ed in bicicletta nel boschetto dove mi avevano detto si trovava il corpo di Christian. Preciso che mi avevano detto che il corpo si trovava sepolto nella zona dalla quale partivamo per effettuare le prove di coraggio. Questo punto si trova in un'area campestre dove c'era un boschetto, all'interno del quale c'erano tre cartelli indicanti tre comuni diversi, Brugherio - Carugate - Cernusco sul Naviglio. Si tratta di una zona circoscritta, ed io ritengo che, se condotto sul luogo, sarei in grado di individuarla. Devo però precisare che prima del Natale 2007 ho parlato con mio fratello, riferendogli che sapevo delle cose sulla scomparsa di Christian Frigerio e che credevo che il corpo potesse trovarsi nel punto che ho appena indicato. Ho chiesto a mio fratello come oggi si presentasse quel posto, e lui mi ha poi detto che in quella zona, probabilmente hanno costruito. Le stesse cose le ho riferite ad un detenuto di Bollate, di nome Ivan Romano, che attualmente mi pare si trovi in comunità. Ho avuto la certezza che tutto quello che mi era stato detto corrispondeva alla verità quando in prigione ho sentito dalla televisione che stavano cercando Christian Frigerio, mostrandone anche la fotografia, ed io ho riconosciuto il ragazzo che avevo visto nell'estate del '96 nel bosco.

Tornando al sopralluogo che avevo fatto nella primavera del 2002 sono andato nel punto di partenza della prova di coraggio, dove erano ancora presenti i tre cartelli. Ho notato che effettivamente la strada da Carugate conduce a questo punto, e quindi questo mi è sembrato un riscontro a quanto mi era stato raccontato, visto che era ben possibile che il Christian si fosse ivi recato in bicicletta da Carugate. Non ho notato tuttavia, in quell'occasione, tracce di scavo.

A.D.R.: non ricordo che mi abbiano detto, in occasione di quell'incontro, che fine abbia fatto la bici.

A.D.R.: assolutamente nulla so circa l'omicidio della donna del settembre 1996, di cui al capo "b" dell'invito per la presentazione notificatomi in carcere.

Si da atto che il difensore si allontana per precedenti impegni e che acconsente a che l'interrogatorio prosegua in particolare per i fatti per i quali il Maccione non risulta indagato .

A.D.R.: in merito alla morte di Andrea Ballarin ho saputo che era entrato in contatto con Sapone, Zampollo, Volpe, Leoni e Monterosso ma non con Guerrieri. Quello che vi riferisco sono cose che mi hanno raccontato i predetti. Mi hanno mostrato un articolo di stampa locale, che parlava

3

7-4-08

B

appuntamento del suicidio di Andrea Ballarin, in una scuola di Sonna Lombardo. Ricordo che ciò è avvenuto all'interno del Midnight di Milano, era estate e ricordo che fu il Sapone, alla presenza di tutti gli altri, am ostyrrarmi questo articolo. Preciso che in precedenza avevo sentito parlare già del Ballarin poiché mi avevano detto che faceva parte della "setta" ma era stato allontanato poiché aveva litigato con Sapone. Sapone stesso mi raccontava, quella sera al Midnight, che Ballarin era stato stordito con un acido che gli avevano fatto respirare. Premetto che Volpe si considerava il dottore in quanto era esperto in acidi, droghe, miscugli con allucinogeni. Spesso li somministrava, in genere all'insaputa di chi li assumeva, altre volte di nascosto, nelle bibite. Erano stati in particolare Volpe, Sapone e Leoni a stordirlo e ad impiccarlo su un palo dentro la scuola. Mi hanno raccontato che, una volta privo di sensi, lo avevano appeso ad un palo all'interno della scuola di Somma Lombardo, di cui si parlava nell'articolo; mi raccontavano che l'omicidio l'avevano organizzato Zampollo e Monterosso, i quali, presenti al Midnight, confermarono di aver svolto questo compito. Per inscenare il suicidio avevano utilizzato i guanti per non lasciare tracce. Io il Ballarin non lo conoscevo personalmente ma ne avevo sentito parlare come un appartenente alla setta, nella quale era entrato nel periodo successivo all'omicidio di Fabio e Chiara, quando io avevo già iniziato ad allontanarmi, per quanto potevo, dalla setta.

L

A.D.R.: Posso riferire di altri episodi; uno riguarda un certo Angelo Lombardo, che era il custode del cimitero di Legnano. Sempre al Midnight, nel 2002, Volpe e Sapone mi raccontarono che loro due, insieme a Leoni, avevano dato fuoco sia al Lombardo sia alla casa dove abitava e nella quale Lombardo si trovava. Ciò dopo avere anche in questo caso drogato la vittima. Anche stavolta i principali artefici del piano erano stati Monterosso e Zampollo. Di questo episodio ne ho sentito parlare in televisione come un caso sospetto, ricollegabile alla Bestie di Satan,a, e quindi ho ricordato quanto mi avevano detto al Midnight.

A.D.R.: i capi della setta erano Sapone, Volpe e Leoni. Quando in questo verbale ho riferito che i piani per gli omicidi venivano elaborati da Zampollo e Monterosso, intendo dire che questi ultimi lo facevano dopo che tutti insieme avevano deciso l'eliminazione. So che Leoni era " il Sacerdote delle messe nere" a cui, tuttavia, io non ho mai partecipato.

S.L.

Un altro episodio riguarda Stefano Longoni; Volpe Andrea mi raccontò di averlo stordito, d'accordo con Sapone, Leoni, Zampollo e Monterosso, facendogli ingerire acidi e psicofarmaci per un paio di mesi ed agendo su di lui con pressioni psicologiche e minacce che lo hanno indotto a suicidarsi, ed infatti il Longoni si era poi gettato con la bicicletta sotto un camion.

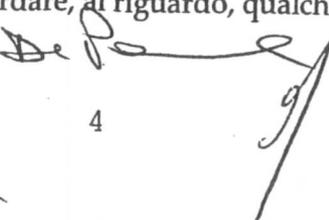
L.C.

Sapone mi ha anche raccontato del figlio del fioraio del cimitero di Legnano che era stato indotto ad impiccarsi dietro pressioni psicologiche fatte da Sapone, Leoni, Volpe, Zampollo e Monterosso più o meno nel periodo della morte di Angelo Lombardo. Su questo episodio non mi hanno fornito altri particolari.

Ci sono altri episodi di suicidio indotto e di omicidi che al momento non riesco a mettere a fuoco che mi sono stati raccontati sempre dai predetti appartenenti alla setta. Intendo dire che più di una volta mi hanno raccontato episodi del genere, ma ne ho un ricordo confuso, avendo dimenticato sia i nomi delle vittime che i particolari della loro morte. Mi riservo di informare Codesta Procura se dovessi riuscire a ricordare, al riguardo, qualche particolare utile.



De Rosa



Loro mi raccontavano questi episodi sempre per lo stesso motivo di cui vi ho sopra accennato; si trattava di minacce indirette al sottoscritto per tenermi sotto controllo. Inoltre volevano costringermi a portare a termine il compito affidatomi di uccidere Massimo Magni e Pietro Guerrieri. Magni aveva, secondo Sapone, osato "fidanzarsi" con Margherita, sorella di Sapone e comunque sapone non aveva mai sopportato Magni anche per ragioni di gelosia ricollegabili al fatto che il magni suonasse nella mia band. Guerrieri doveva morire perché sapeva troppo e, secondo loro, aveva tradito scappando dalla setta.

A.D.R.: questi compiti mi erano stati affidati nel corso di alcune riunioni alla quale parteciparono tutti, tranne Guerrieri. Mi avevano detto che, poiché ero io che li frequentavo, e che entrambi si fidavano di me, avrei dovuto, pian piano, portarli all'interno del gruppo (Magni, e anche Guerrieri, che come detto se ne stava allontanando), e poi, una volta reintrodotti nella setta avrei dovuto ucciderli, con la collaborazione degli altri appartenenti alla setta.

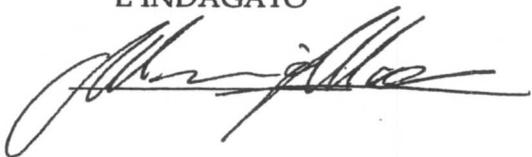
A.D.R.: Magni e Guerrieri non si facevano più vedere in giro, anche perché io stesso li avevo messi in guardia dalla cattive intenzioni degli altri, ed ero solo io a tenere i contatti con loro. Non ho altro da aggiungere.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 19.10.

L'Ufficio dispone la segretezza del presente verbale.

L.C.S.

L'INDAGATO



IL DIFENSORE

anche per rinuncia all'avviso di deposito

IL PUBBLICO MINISTERO





PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO TRIBUNALE DI MONZA

Verbale di interrogatorio di persona sottoposta alle indagini
- artt. 64, segg., 21 D.Lv. 271/89 -

L'anno 2008, il mese di luglio, il giorno 14, alle ore 14.40
Presso la Casa Circondariale di Monza
avanti al Pubblico Ministero Dott. Salvatore Bellomo e dott. Vincenzo Fiorillo,
assistito nella redazione del presente verbale dal Mar. A. s. UPS Giorgio Scalisi e Mar. A. s. UPS
Biagio De Pascalis

è comparso:

- Volpe Andrea, in atti generalizzato

Invitato a esercitare la facoltà di nominare difensore di fiducia, per il caso che non vi abbia già provveduto o che intenda nominarne un altro, dichiara: confermo la nomina dell'avv. Fulvio Violo e dell'avv. Roberta Rossetti, entrambi del foro di Torino, presenti e si da atto della presenza della dott.ssa Alice Abena, dello stesso studio legale.

Invitato a dichiarare di eleggere domicilio a norma dell'art.161 commi 1 e 2 c.p.p. dichiara: "eleggo domicilio, per le eventuali notifiche, presso lo studio dei miei difensori in Torino, via Susa n. 30"

All'indagato viene contestato il reato di cui all'invito a presentarsi, e gli vengono resi noti gli elementi di prova: intercettazioni ambientali, dichiarazioni in atti, altri atti di P.G.

Ai sensi dell'art. 64 c.p.p., come modificato dalla L. 63/01, la persona sottoposta ad indagini viene avvertita che:

- le sue dichiarazioni potranno sempre essere utilizzate nei suoi confronti;
- salvo quanto disposto dall'articolo 66, comma 1 c.p.p., ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, ma comunque il procedimento seguirà il suo corso;
- se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'articolo 197 c.p.p. e le garanzie di cui all'articolo 197 bis c.p.p.

L'indagato dichiara: intendo rispondere

L'Ufficio dà integrale lettura all'indagato del verbale di interrogatorio del 18.4.08, l'indagato dichiara: confermo quelle dichiarazioni, che corrispondono al mio pensiero.

Alle ore 14.55 si sospende l'atto, in attesa del confronto con il Maccione.

Si dà atto che a questo punto l'Ufficio procede a confronto fra Volpe Andrea e Maccione Mario, quest'ultimo assistito dall'avv. Elena Scarabelli, unitamente all'avv. Cosimo Palazzo, presenti.

Si sono avute letture delle parti di dichiarazioni rese da entrambi gli indagati in cui si rileva il contrasto tra di loro e gli indagati rimangono nelle rispettive posizioni.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 15.20.

L'Ufficio dispone la segretazione del presente verbale.

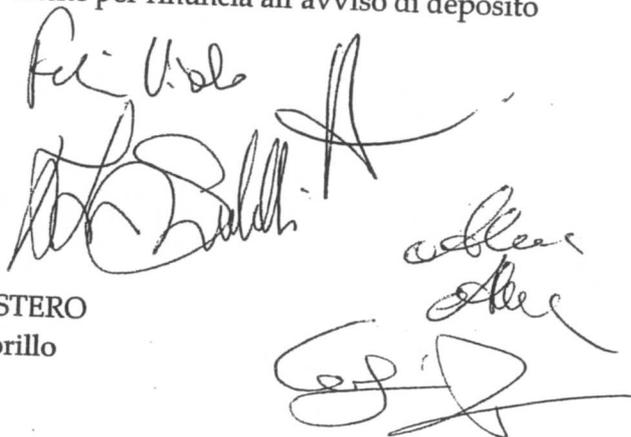
L.C.S.

GLI INDAGATI



I DIFENSORI

anche per rinuncia all'avviso di deposito



IL PUBBLICO MINISTERO
Dott. Vincenzo Fiorillo

IL PUBBLICO MINISTERO
Dott. Salvatore Bellomo